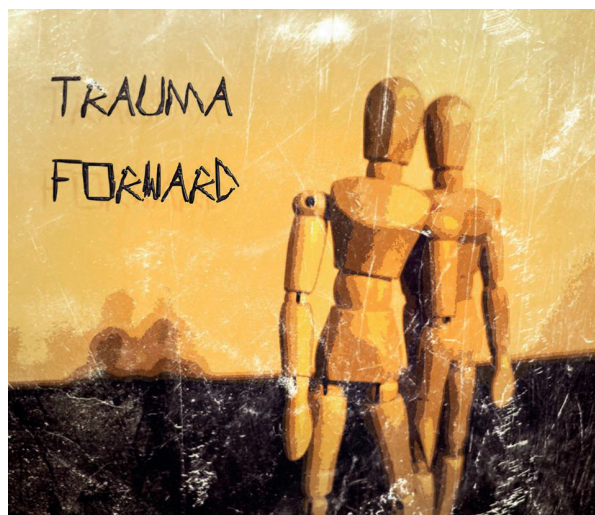


Trauma Forward

Scars

Demo (2014)

- 01 - Into the labyrinth
- 02 - Red shadow
- 03 - Sundown living puppet
- 04 - Cloud in a bottle
- 05 - Sometimes I feel
- 06 - Waiting's four seasons
- 07 - Scars
- 08 - Sense of consciousness
- 09 - Foggy hills
- 10 - Behind the line
- 11 - A rusty piece of mind
- 12 - Woman with parasol



Jacopo Bucciantini e Davide Lucioli formano un Duo davvero vulcanico. Pensieri in azione, scanditi da un'accurata attenzione alla ricerca e, soprattutto, da un sussulto emotivo che sembra fluire nel dilemma se della Musica contemporanea debbano essere esaltate le innovazioni o piuttosto ricercate le radici. Il dubbio è più che lecito: in fondo, c'è veramente bisogno di correre così tanto?. Qualora l'incertezza della risposta esistesse davvero, avremmo ragione a pensare che i due intendano evitare stramberie e seduzioni varie per esprimere, invece, un desiderio di libertà, un atteggiamento diverso nel quale venga stabilita la giusta priorità tra fine e mezzo, tra esigenza di musica nuova e magia dell'istante.

Il team artistico è volutamente ridotto e perfettamente amalgamato, del resto la potenzialità degli strumenti usati è pensata proprio per riprodurre quel minimalismo "autosufficiente" che esiste nell'anima delle composizioni, essenziali e policrome nel Pathos di sensazioni audiofile pure e naturali, che respirano archetipi Prog, fiabe neoclassiche, ombre gotiche, maschere etniche, immagini dark e voli elettronici New Age del tutto al di fuori dei turbini enfatici che spesso s'incontrano in produzioni in qualche modo assonanti con questo progetto.

La psichedelia evolutasi nel corso degli anni 60 e 70 in Gran Bretagna, Francia ed Italia, assunta come Modello Variante dai Trauma Forward, risponde all'esigenza di dare alla Forma Rock maggiore spessore culturale, indicando la progressione dalle radici blues ad un livello più vario e complesso di varietà melodica, armonica e stilistica. Distanziandosi dalla struttura tipica della classica tecnica "argomentativa", le intuizioni assumono influenze estese in ambientazioni liriche Fantasy, in orchestrazioni mai "sopra le righe", diminuite nel percorso del "tempo esecutivo", evitando così d'incorrere nella sterile prodigalità delle Suites più pretenziose ed enfatiche che furono il limite del gusto "ornamentale" di band come ELP, Yes e Jethro Tull; limite artistico che impedì la creazione di un genere musicale ben definito in quegli anni in cui, quasi per dovere antistoricista, necessario era "distanziarsi", "distinguersi", "contrapporsi" alle Note Colte e borghesi.

Questa purezza Ideale è nell'Esordio mistico di "Into the Labyrinth", poi nei movimenti acidi di "Red Shadow", nel "teatro dell'assurdo" di "Cloud in the Bottle", nello stilismo onirico dei Soft Machine in "Sometimes I Feel" e nel Punk di "Scars", nel Folk trasognato dei primi King Crimson in "Waiting's Four Seasons", nell'aspra distorsione vocale di "Behind the Line", nella moderna trasformazione di "Woman with Parasol", la cui forza espressiva varia dall'illuminazione caustica di Robert Fripp, di Pete Sinfield e dei Gentle Giant all'Odissea ipnotica che, in Italia, fu Canone per eccellenti album del Banco, della PFM e degli Area, dei quali Trauma Forward rendono Arte e Mestiere per un "Ad Gloriam" che, dalle scene di Canterbury, intenda trarre un Collage multiforme, avvolgente, ispirato a sensazioni forti e naturali.

Fabrizio Ciccarelli

Direttore artistico "Roma in Jazz"